

Rosenthal: la valle dei fiori



Liubina Debeni Soravito

Rosenthal, nome piacevole che evoca i fiori, le rose e che non a torto venne dato a una località così bella, che per lungo tempo mantenne la sua fisionomia silvestre, regno di una flora e di una fauna che oggi, per l'avvenuta urbanizzazione, possiamo solo ricordare e rimpiangere (fig. 1).

Questo vasto territorio, situato ad est di Gorizia, ora appartenente alla Repubblica di Slovenia, fu ceduto dal Governo Italiano a quello Jugoslavo nel 1947, in base al Trattato di pace.

La vallata dove scorre il torrente Vertoibiza, che è ora denominata «Rožna dolina» e che attualmente inizia subito dopo il confine di Stato della Casa Rossa, fu, sin dall'antichità, importante via di comunicazione tra la città di Gorizia e i Paesi dell'Est e assunse ancor più rilevanza nel periodo asburgico come strada postale e commerciale per Lubiana e Vienna.

La via di fondovalle, che nel Novecento aveva il nome di Valdirose, (anche il borgo portava lo stesso nome italianizzato), iniziava da via Casa Rossa per terminare al ponte sul torrente Liach (fig. 2); ora è denominata «Vipavska cesta». È costeggiata sul lato sinistro dal

bosco Panovitz, che si estende per circa quattrocento ettari sulle colline tra i 100 e i 193 metri di altitudine, delimitato in parte a nord dal corso del torrente Corno, mentre sul lato destro di via Valdirose si innalzano le verdi colline di Staragora (Montevecchio).



Fig. 1 - Veduta di Rosenthal, anno 1997.

COMUNE DI GORIZIA

Borgo Rosenthal ora *Valdivrosa*
(26.IV.1930)

Il borgo summenominato, giusta deliberato del Consiglio comunale 19 Ottobre 1900 ed in base alla mappa del 7 Luglio 1899, comprende lo spazio esistente entro i confini:

a Oriente: il torrente Liach; -

a Meriggio: il confine delle particelle della mappa catastale di Starago-

ca N° 481.485.497.498.505. $\frac{507}{2}$. $\frac{507}{4}$. $\frac{507}{11}$. $\frac{507}{5}$. $\frac{507}{6}$. 496. 511. $\frac{511}{3}$. $\frac{432}{118}$. $\frac{432}{106}$. $\frac{432}{107}$

$\frac{432}{100}$. $\frac{432}{98}$ (di fondo); la via della Mandria, poi il confine delle particelle

mappali di Starago ca N° $\frac{432}{46}$. $\frac{432}{43}$. $\frac{432}{42}$. $\frac{432}{41}$. $\frac{432}{35}$. $\frac{432}{34}$. $\frac{432}{25}$. $\frac{432}{23}$. $\frac{432}{22}$ (di fondo);

la via del Ponte Rotto, il confine delle particelle mappali di Starago-

ca N° $\frac{531}{77}$. $\frac{531}{78}$. $\frac{531}{75}$. $\frac{531}{74}$. $\frac{531}{73}$. $\frac{531}{69}$. $\frac{531}{65}$. $\frac{531}{64}$. $\frac{531}{61}$. $\frac{531}{36}$. $\frac{531}{37}$. $\frac{531}{36}$. $\frac{531}{33}$. $\frac{531}{40}$. $\frac{531}{47}$. $\frac{531}{41}$. $\frac{531}{70}$.

$\frac{531}{7}$. $\frac{531}{2}$. $\frac{662}{2}$. $\frac{531}{2}$ (di fondo); il torrente Ligugnis, la via della Castalda,

il confine delle particelle mappali di Starago ca N° $\frac{662}{70}$. $\frac{662}{92}$. $\frac{662}{114}$. $\frac{662}{103}$. $\frac{662}{113}$.

$\frac{662}{103}$. $\frac{662}{104}$. $\frac{662}{105}$. $\frac{662}{106}$. $\frac{662}{107}$. $\frac{662}{111}$. $\frac{662}{112}$ (di fondo); la via Montevecchio, il confine

delle particelle mappali di Starago ca N° $\frac{637}{27}$. $\frac{705}{27}$ (di fondo); il tor-

rente Liscur, il confine delle particelle mappali di Starago ca

N° 704. 757. $\frac{724}{2}$. 758 (di fondo); la stradella campestre N° $\frac{823}{2}$, ancora

il confine delle particelle mappali di Starago ca N° 737. $\frac{725}{2}$. 734. 733 (di

fondo); la via di San Marco ed indi il territorio del comune con-

suario di S. Pietro; -

a Occidente: il torrente Verotibaccia, il confine delle particelle della map-

pa catastale di Gorizia N° $\frac{557}{7}$. $\frac{557}{14}$. $\frac{557}{14}$. $\frac{557}{7}$ (di fondo); il ruscello

N° $\frac{240}{2}$ mappale di Prestau, la stradella campestre N° 220 mappa-

ledi Prestau, il ruscello N° 236 mappale di Prestau, il confine del-

le particelle della mappa catastale di Prestau N° $\frac{37}{7}$. 35 (di fondo)

mediante il fosso N° $\frac{236}{2}$. $\frac{236}{2}$, ed il torrente Corvo; -

a Settentrione: la via delle Alpi Giulie ed il territorio del comune conve-

rio di Cronberg, nonché la via Valdivrosa fino al ponte

sul torrente Liach; -

Di Rosenthal si sentì per la prima volta il nome nella metà del Settecento quando, in conformità ad un ordine della sovrana Maria Teresa, Ferdinando Filippo conte di Harrsch e Capitano di Gorizia, in qualità di Commissario Imperiale e Regio, ebbe l'incarico di formare, proporre e introdurre il nuovo sistema di governo nella nostra Contea. Con atto approvato il 17 aprile 1756 da Sua Maestà, in seguito all'abolizione della Gastaldia, i territori della medesima furono ceduti a pagamento ad enti o personaggi della nobiltà goriziana. Così si legge in quel testo (1): «...E siccome Noi graziosamente acconsentiamo alle presentate alienazioni, di modo, che a tenore del Contratto da lei intrapreso, ed in seguito alla Nostra Clementissima Risoluzione già antecedentemente emanata, possasi vendere ed alienare ... al Sacerdote Carlo Baronio il Distretto Minore fin ora nominato Pannavitz, in avvenire però da nominarsi Rosenthal, verso l'esborso di fiorini 80 ... Approviamo ancora come ben fatto, che a tenore del pregresso della sua informazione sia stato da lei venduto ... al Sacerdote Baronio per fiorini 20 il privativo della Caccia nel distretto del Purgfried dal medesimo comprato...» (2).

Ma chi erano i Baronio, delle cui origini si son perse le tracce? Li troviamo comunque, provenienti da Aquileia, quali abitanti di

Fig. 2 - Descrizione dei confini di Borgo Rosenthal - Gorizia (A.S.Go., Archivio Storico del Comune di Gorizia, reg. 3845, fasc. 3938, recto e verso, s.d.). Su concessione dell'Archivio di Stato di Gorizia, prot. n. 2247/IX.4.1 del 12 ottobre 1999.

Gorizia, già a inizio Seicento. Risalendo a Hermagora Baronio (1644 - 1697), figlio di Jacob e Anna, ricavando i dati dai Tomi delle nascite, matrimoni e morti della Parrocchia del Duomo, si riesce a compilare l'albero genealogico della famiglia.

Importante per l'attinenza con Rosenthal fu la data del 10 agosto 1740, quando l'Imperatore Carlo VI, con Diploma dato a Vienna (3), insignì del titolo di nobile e Cavaliere del S.R.I. con predicato di Valle Rosata (Rosenthal) Antonio Leopoldo (1674 - 1741), figlio di Hermagora. Accordò inoltre il privilegio della nobiltà ai discendenti d'ambo i sessi e diede la concessione di un particolare stemma (fig. 3).

D'allora in poi i membri della famiglia si chiamarono de Baronio Rosenthal. Da ciò si evince che Antonio Leopoldo fosse già all'epoca proprietario di terre in quella zona (altri proprietari erano gli Orzon, Palaviz, Pauletig, Strassoldo, Bazar, Bassa ecc.) e lo confermò la trascrizione, iniziata nel 1761, nel Libro Fondiario di San Rocco (4), nominando i suoi successori. Altri possedimenti vennero acquisiti dai de Baronio sino all'inizio dell'Ottocento (fig. 4). A questa famiglia venne dedicata, nel '900, una via che andava dalle loro case, attraversando la via Valdirose, verso sud, sino alla località Bel Poggio.

Due dei figli di Antonio Leopoldo e Rosalia de Stanta furono «famosi»: Friedrich Maximilian von Rosenthal (1707 - 1784), che si stabilì a Lubiana divenendo medico e filosofo, e che sposò Maria Anna Garzoni. Anch'egli

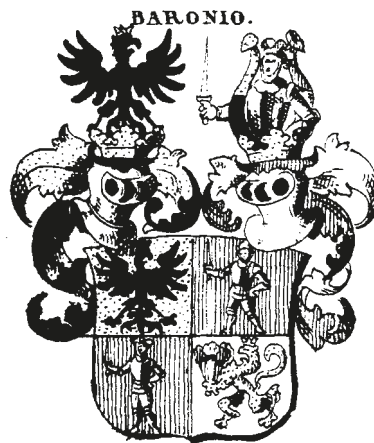


Fig. 3 - Stemma tratto da: *In der Adel in Kärnten, Krain und Dalmatien*, 1980, Archivio Storico Provinciale, Gorizia.

proprietario di terreni a Rosenthal li lasciò al proprio figlio Ferdinando, e questi li cedette al ramo goriziano dei Baronio; l'altro figlio Karl (1710 - 1781) canonico primicerio, abate di Beligna (Aquila) proprietario nel 1756 del distretto di Rosenthal e di varie terre denominate Cosnicis, Generala, Stermiz, Iscur, Roncaze, Fornas. Alla sua morte le proprietà

passarono al nipote Carlo Giuseppe de Baronio Rosenthal (1741 - 1795), che sposò Maria Anna de Nicolaj e quindi al loro figlio Carlo Sigismondo (1783 - 1856), che sposò Elena de Flamio.

Le prime case costruite a Rosenthal nel Settecento erano di proprietà della famiglia de Baronio (dalle tre case registrate nel 1783 si passerà alle trentatré registrate nel 1869, alla sessantina di primo Novecento) e qui i vari membri abitarono sino alla metà dell'Ottocento, quando Antonio (1824 - 1874) figlio di Carlo ed Elena, vendette alla sorella Elena maritata contessa Lantieri la proprietà nel 1857 (5).

La villa, ubicata sul lato sinistro della strada maestra, non più considerata quale residenza principale, col tempo venne trasformata in luogo di villeggiatura per i proprietari, ma anche per i villeggianti dove, proprio a Tivoli (fig. 5) (il nome dato alla villa evocava il luogo di svago fuori porta a



Fig. 5 - Villa Tivoli, cartolina viaggi. 1897, collezione G. Simonelli.

Roma), si poteva trovare latte appena munto oltre a cibi e bevande, in un panorama allietato da giochi per bambini, una peschiera e una sorgente di acqua cristallina.

Luogo di ritrovo per i villeggianti (6) era anche la famosa osteria alla Baita, alla destra di via Valdirose, noto luogo di sosta per i viaggiatori che si recavano a Vienna (fig. 6).

Ma ancor più nota fu, nel primo Novecento, una località considerata luogo di divertimento di Rosenthal, e cioè il famoso «Hilmteich» (fig. 7). Zona di svago di proprietà della famiglia Wanek che comprendeva un albergo in via dell'Iscur n. 21 - 23, costruito nel 1902 con annessa sala da ballo e buffet (1906) ma soprattutto un laghetto artificiale di mq 4.064 e profondo m 1,50, che serviva tanto per effettuare gite in barca che per l'allevamento di pesci. Nel centro



Fig. 6 - La Baita, cartolina viagg. anno 1902, collezione G. Simonelli.

del laghetto c'era il chiosco unito alla terraferma da un ponticello. Purtroppo tutto ciò non durò a lungo, perché con la prima guerra mondiale venne distrutto e il la-

ghetto fu riempito di terriccio (7).

Rosenthal, che con il bosco Panovitz era luogo di passeggiate domenicali per i goriziani, indusse l'Amministrazione pubblica a progettare, a fine Ottocento, la costruzione di un viale panoramico per pedoni lungo la strada che andava dalla Casa Rossa a Valdirose, approvato poi a inizio Novecento (8). Si tenevano pure, a fine Ottocento (maggio 1893 - giugno 1898) nei periodi estivi, delle feste campestri per tutta la cittadinanza con vari giochi, premi, tiro al bersaglio, balli e fuochi d'artificio, tutto allietato dalla musica di bande civiche. Questo bosco era famoso già in tempi passati quando, ricco di selvaggina, caprioli, lepri, scoiattoli, tassi, fagiani, era luogo di caccia anche per Case regnanti.

Fonte inesauribile di legname, veniva considerato il Panovitz, quando insieme ad altri boschi del



Fig. 7 - Hilmteich, cartolina di inizio '900, collezione G. Simonelli.

circondario e alla foresta di Ternova, venne devastato nel Cinquecento per soddisfare l'enorme richiesta di legname proveniente dalla vicina Repubblica di Venezia.

Alla metà del medesimo secolo si proibì il taglio nel Panovitz, che da bosco comunale divenne bosco sovrano; la sua regolamentazione continuò ancora nell'Ottocento, quando venivano messi all'asta lotti di terreno da disboscare. Si conservò rigoglioso sino al primo conflitto mondiale, quando divenne luogo di azioni belliche che lo sconvolsero in massima parte.

In seguito l'Amministrazione delle Foreste Demaniali provvide a reimpiantarli a latifoglie e conifere, oltre a sperimentare specie esotiche.

La vallata di Rosenthal, ricca di acque sorgenti e di torrentelli, presenta un terreno di tipo argilloso che ha favorito in certi punti la formazione di zone paludose, come quella del Liach che, pur venendo bonificata, subì ripetuti straripamenti, e quella della località Paluda a nord del Panovitz, che risentiva degli effetti alluvionali del torrente Corno con la conseguenza di una flora spontanea e di vegetazioni consone a tali ambienti. Di questo fatto approfittarono i fiorai di fine Ottocento, che con la raccolta ed essiccazione di graminacee, cyperacee, juncacee, ne fecero commercio. Anche i boschi di Rosenthal fornivano fronde utilizzabili per il commercio, quali l'*ilex*, il *ruscus aculeatus*, il faggio, le querce, mentre i polloni dei castagni e i salici da vimini erano utilizzati per l'industria delle ceste. E presso le case venivano coltivati per essere utilizzati come

fronde recise piante di *laurus nobilis*, *laurus cerasus*, aucuba, bambù.

Sarebbe interessante fare una ricerca per sapere quali botanici, sia dei tempi passati che di quelli attuali, si sono interessati alla flora di queste zone. E tanto per proporre alcuni nomi di coloro che erborizzarono nei dintorni di Gorizia citerò: P. A. Mattioli, F. Krasan, E. Pospichal, G. von Beck o i più attuali Carlo Zirnich, Alvise Comel, Michele Gortani, Livio Poldini e lo sloveno Alfonz Paulin.

Ma vediamo come Rosenthal si prestava alle coltivazioni floreali oltre a quelle famose di alberi da frutta e di vitigni, coltivati, quest'ultimi, su appositi terrazzamenti sulle pendici delle colline.

Con l'inizio della seconda metà dell'Ottocento sorse nel Goriziano l'interesse per la floricoltura e il vivaismo, considerati quale rendita commerciale per soddisfare le esigenze della nobiltà e della borghesia

locali che venivano manifestate nell'abbellire le proprie residenze di città e di campagna. Ville e palazzi erano circondati da parchi più o meno grandi, così come anche le residenze di campagna a Rosenthal (9).

Proprietari di ville, alcune anche con serra, erano i de Baronio Lantieri, in via Valdirose n. 11-17-21, i conti Coronini in via del Carso n. 22 (poi via San Marco), la contessa Christalnigg (10) in via Valdirose n. 52-54 (ora n. 90) (fig. 8), Carolina de Ritter in via Valdirose n. 39 (non più esistente), il barone Starkenfels (11) in via Valdirose n. 120-122 (ora n. 126) (fig. 9), il de Persa nella casa domenicale n. 13 sulla strada per Vienna.

Fu proprio Giuseppe de Persa nobile di Lebenwald, per un periodo anche presidente della Società Agraria di Gorizia che, divenuto proprietario di terreni a Rosenthal sin dal 1847, utilizzò anche la residenza di campagna (fig. 10) (già



Fig. 8 - Villa Christalnigg, cartolina viagg. anno 1914, collezione G. Geromet.

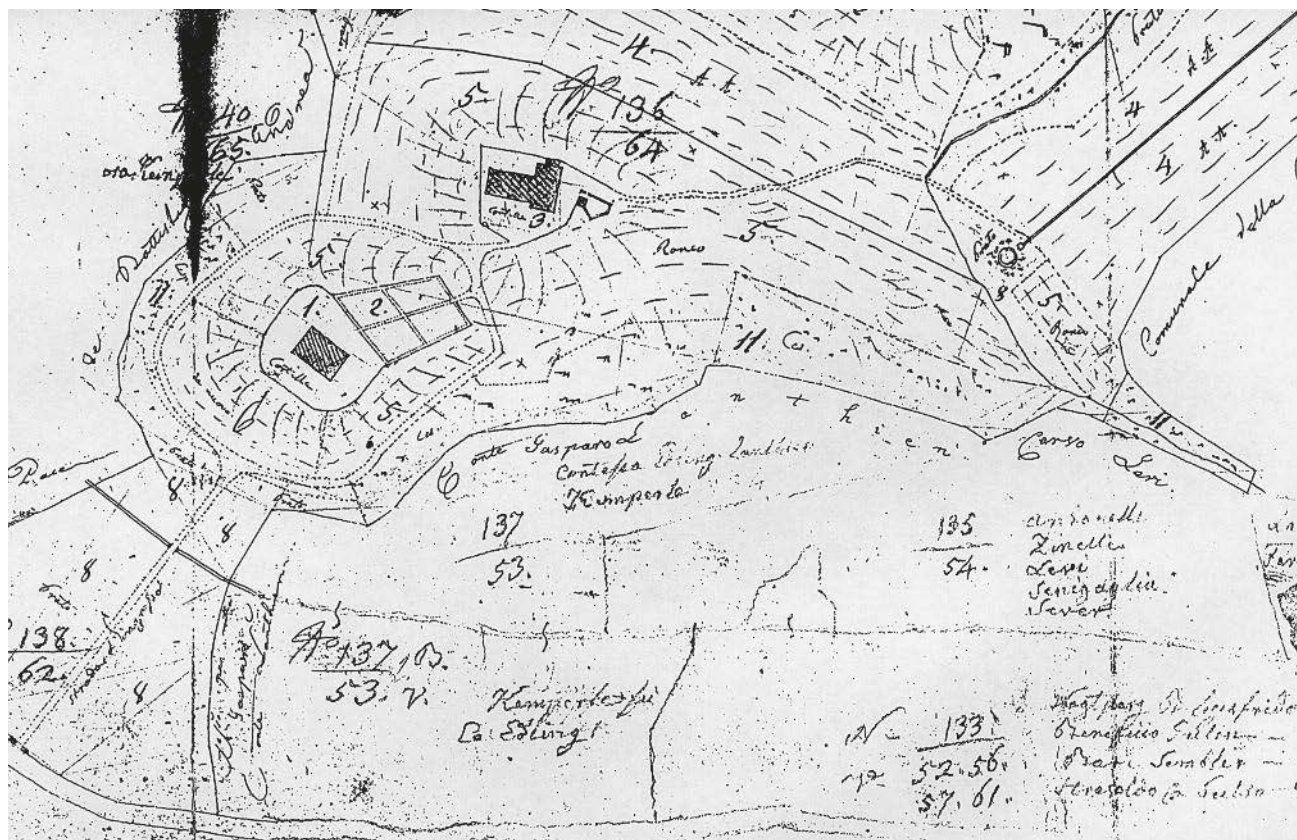
proprietà di Stefano Kemperle e poi della Ditta Jacob Senigaglia) con annessa serra, per incrementare il suo stabilimento di piante aperto a Gorizia nel 1856 (12). Il primo tra la nobiltà che si era reso conto di quanto fosse importante avviare un vivaismo di zona e che nel suo catalogo del 1857 presentava 49 varietà di peri, 50 varietà di meli, 14 di albicocchi, 22 di peschi e poi mandorli, castagni, nespole, gelsi, noccioli e piccoli frutti. Oltre a fiori, rose (ben 128 tra specie e varietà), camelie, azalee, rododendri, fuchsie, pelargoni, crisantemi, garofani, petunie, verbene, peonie, viole ecc. e piante ornamentali.

Purtroppo, proprio nella sua casa di Rosenthal, colui che era



Fig. 9 - Villa de Starkenfels (foto Debeni anno 1999).

Fig. 10 - «Piano dello Stabile denominato Piculut situato sulla strada di Vienna presso la prima Baita sotto le pertinenze di St. Rocco, di ragione del Sig. Stefano Kemperle di Gorizia, anno 1808» (particolare). Archivio Storico Provinciale - Gorizia; fondo: Atti Stati Provinciali - sez. II n. 325a/52.



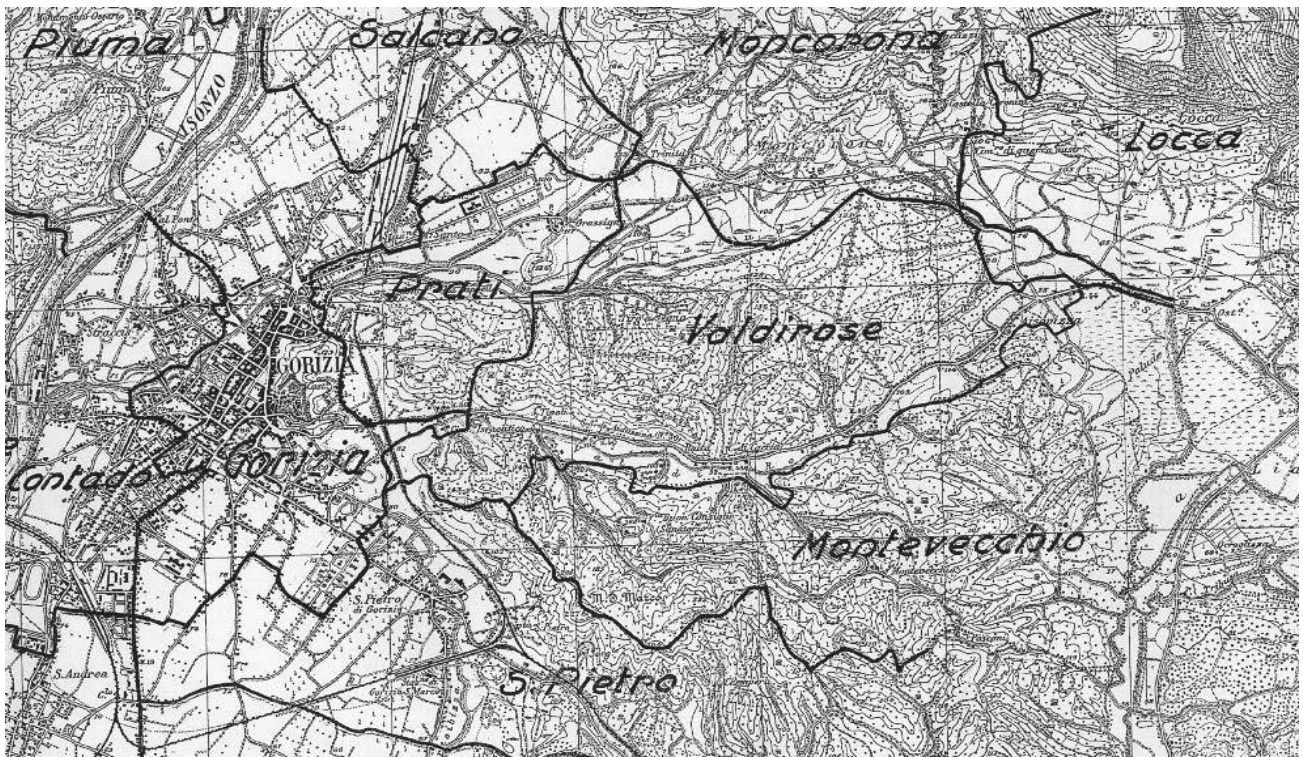


Fig. 11 - Valdirose e dintorni, particolare (A.S.Go, Archivio Storico del Comune di Gorizia, Materiale Cartografico, Carta d'Italia IGM - Circoscizione degli ex comuni Censuari - n. 37/a-anno 1939. Su concessione dell'Archivio di Stato di Gorizia, prot. n. 2247/IX.4.1 del 12 ottobre 1999).

appassionato della natura finì, in un momento di sconforto, la sua vita nel gennaio 1870. Passata ad altri proprietari, la casa verrà ricostruita e diverrà poi abitazione della contessa Christalnigg.

Altri cittadini goriziani diventarono, a fine Ottocento, proprietari di terreni e abitazioni a Rosenthal; molti vi si insediarono definitivamente, mentre altri la considerarono come casa rurale (13).

Ricordiamo le famiglie Bressan, Crisai, Ciuffarin, Komel, Gregorig, Bolko, Ciubei, Colaucig, Panian, Debenjak, Batig, Zei, Bertos, Merliak, Makutz, Pich, Carrara, Manteu, Qualic, Bauzon, Saurer, Volk, Turel, Scarabot e la Comunità Religiosa Israelitica di Gorizia che aveva il proprio cimitero.

Nota la famiglia Pascual, abitante in via Valdirose n. 8, (Contrada Liscur) perché proprietaria di un bacino d'acqua che d'inverno diventava luogo di pattinaggio. Sport che fu possibile praticare sino allo scoppio della prima guerra mondiale, quando il terreno venne definitivamente deteriorato dalle granaie. Distrutte furono anche le piante ornamentali e industriali coltivate per fare commercio, come pure gli alberi fruttiferi, le viti e ortaglie (14).

La famiglia Paulin, abitante in via Picolut n. 22, coltivava invece ninfee nello stagno presso casa e la mattina presto tali fiori venivano raccolti e spediti a Vienna.

La famiglia Velikonja, abitante in via Aisovizza n. 8, nel periodo

precedente la grande guerra, coltivava invece crisantemi per farne commercio (15). Così anche la famiglia Madriz, che nel suo fondo di Rosenthal coltivava rose e piante con fronda da recidere (16). Attualmente a Rožna dolina nelle serre del vivaista Ivan Bovcon vengono coltivati esclusivamente crisantemi da taglio e da vaso. La ditta, a conduzione familiare, detiene due vivai; il primo di data ventennale nei pressi dell'abitazione l'altro più recente vicino al Pikol. L'importazione di plateau di giovani piantine avviene dall'Italia, mentre lo smercio, stagionale, rimane circoscritto all'interno dei confini.

Non si può parlare di Rosenthal sotto l'aspetto floristico se non si

nominano gli importanti vivai di floricoltura che avevano sede in quella zona. Anche se per l'esattezza i vivai di Voigtländer, Claucig, Gemmrig, ubicati sul versante meridionale del colle Rafut, avendo l'indirizzo di via Casa Rossa, facevano parte del distretto di Prestau, seppure dai goriziani venivano considerati di Rosenthal - Valdirose (fig. 11). Con l'inizio del Novecento la floricoltura cittadina iniziò a espandersi in quella zona, che per posizione geografica e clima era ritenuta più idonea alla coltivazione intensiva di fiori. E lì, al n. 11, la nota ditta di Oscarre Voigtländer proprietaria di numerose serre (ventitré), per una superficie complessiva di 3.916 mq, aveva già da prima della grande guerra e sino alla seconda il pro-

prio stabilimento orticolo, dove produceva ortaggi, alberi fruttiferi, alberi a foglia caduca, arbusti ornamentali, rampicanti, coniferi, piante ornamentali sempreverdi, piante erbacee perenni, piante ornamentali per appartamento, bulbi e rizomi da fiori, dalie di molte varietà, le sue famose collezioni di piante grasse, ma soprattutto rosai di molte specie e varietà (fig. 12).

La rosa, uno dei fiori più amati nei tempi, veniva proposta alla clientela sia come rosai a cespuglio, (con innesto su rosa canina), che rosai ad alto fusto, rosai rampicanti a fiori grandi, rosai rampicanti a fiori a mazzetti, rose del Bengala e rose Polyantha. In un catalogo della ditta del 1928, risultano una novantina tra specie e



Fig. 13 - Rosa «Mattinata» tratta dal catalogo della Ditta Rose Barni di Pistoia, anno 1978. Su gentile concessione.

varietà, mentre nel 1936 il numero salirà a circa centoquaranta. Amatissime e molto coltivate erano nella nostra zona, nei primi anni del Novecento, la rosa Frau Karl Drushky (1901), quasi un ibrido di Tea per forma di fiore e tipo di arbusto, di colore bianco puro ma senza profumo, e la Marechal Niel, una Ottocentesca Noisette con corolla tipo rosa Tea di colore giallo, considerata adatta ai giardini mediterranei essendo poco resistente al freddo.

Per avere fioriture anticipate, le rose erano coltivate anche nelle serre, così potevano essere immesse sul mercato nel periodo di maggior richiesta. Rose che venivano commercializzate nel loro negozio di fiori in città, venivano vendute agli altri fiorai della zona (era il Voigtländer il più noto produttore di rose del circondario) e spedite all'estero.

Questa passione trasmise al figlio Rainardo, che nel vivaio di Mossa presso Gorizia, aperto dopo la seconda guerra mondiale, conti-

PREMIATO STABILIMENTO ORTICOLO O. VOIGTLÄNDER - GORIZIA	
Gruppo II a Lire 3	
Angele Pernet	arancio
Amulett	rosso scuro
Autumn	carminio scarlatto con ombreggiature giallo arancio
Comtesse de Castilleja	rosso
Clara d'Arcis	rosa vivo
Dakar	rosa argenteo
Dardanelle	rosa
Druschky rubra	rosso
E. G. Hill	rosso
Eduard Schill	rosso mattone brunastro
Elna Toning	rosa
Frau Hugo Lauster	giallo puro
Godfunder	giallo
Gotha	rosso arancio
Gredy Scarlett	rosso
Heinrich Wendland	giallo oro lucente, il fiore aperto rosso bruno cappuccino
Hermann Lindecke	bianco rosa
Hinrich Goetle	rosso cappuccino
Hollandia	rosso sfumato rame
J. Jan Abbing	rosso salmone
Lady Silvia	rosa albicocco
Louise Krause	rosso arancio sfumato giallo
Mad. Barbier	bianco crema
» Louis Lens	bianco
» Raymond Gaujard	rosso rame
Max Krause	giallo oro
Max Vogel	giallo oro
Mrs Sam Mac Gredy	arancione
Premiere Supreme	rosa carminato
Princesse Maria José	arancione
Roslyn	giallo arancio
Rosa Hill	rosa puro
Souv. de Emilie Mayrisch	rosso granato
» » Mod. Canel	carminio arancio
Vianden	rosa

ROSAL ALTO FUSTO	
Gruppo III a Lire 5	
Barcellona	rosso scarlatto
Cathrine Korde	rosso rubino
Cathrine Pechtold	arancio salmoneato
Comtesse Vandal	rosa rame fondo giallo
Gartendirektor Nose	rosso sangue
Goldenes Mainz	giallo puro
Johanna Hill	giallo chiaro
Malra Ros	rosso
Oswald Stepert	crema
President Herbert Hoover	rosso rame carminio, centro giallo oro
» Macia	rosa
White Ophelia	bianco
Wolfgang von Goethe	rosa chiaro

Fig. 12 - Elenco di rose tratto da: Listino dello Stabilimento orticolo di Oscarre Voigtländer, autunno-primavera 1936-1937, Gorizia. Biblioteca Statale di Gorizia.



Fig. 14 - Veduta di Rosenthal-Valdirose, cartolina anno 1939, per gentile concessione del «Goriški Muzej» di Nova Gorica.

nuò la coltivazione di rosai, specializzandosi anche nella creazione di nuove varietà. Una di queste, creata e immatricolata nel 1974 con il nome di «Mattinata» (fig. 13), un ibrido di Tea color rosa salmone, veniva coltivata e distribuita anche dal Vivaio Rose Barni di Pistoia, nel cui catalogo figurò per dieci anni.

Ma ritornando al vivaio di Voigtländer a Rosenthal, bisogna dire che lì, tra le due guerre (fig. 14), andavano a comprare alberi e piante ornamentali da esterni sia il nostro Comune che tanti altri. Da Trieste arrivavano gli operai del Comune con carri trainati da cavalli per trasportare grandi essenze arboree.

Molti privati e comunità cittadine andavano a Rosenthal a comprare fiori e piante per i loro giardini. Lo stabilimento diretto dal

capostipite Oscarre con la collaborazione della moglie Cristina e in seguito del figlio Rainardo, con l'ausilio di diversi giardinieri, continuò a prosperare in quella sede sino alla seconda guerra mondiale, durante la quale ebbe danni notevoli.

Ricostruito nuovamente, dovette essere abbandonato, con tutte le piante esistenti, dai proprietari quando, nel '47, tale zona passò al Governo Jugoslavo. Continuò ancora a funzionare come vivaio statalizzato con nuovi giardinieri. Nel '49 fu messo come capo-giardiniera Franjo Mačkovšek, persona competente che aveva studiato giardinaggio a Medlog (presso Celje) e che si era diplomato a Lubiana. Oltre ad aver fatto esperienza presso aziende orticole di Zagabria e di Lubiana, era già stato capo-giardiniera a Ormož (presso

Maribor). Qui rimase a lavorare insieme alla moglie Felicita, anch'essa giardiniera (l'amore sbocciò tra i fiori), sino agli inizi degli anni '60. Chiuso questo vivaio, ne progettò uno nuovo insieme ad altri, l'attuale «Lada» alle pendici del monte S. Marco, che diresse poi per molti anni, progettando contemporaneamente parchi e giardini per gli alberghi dell'Istria (attualmente due dei suoi figli conducono un loro vivaio a San Pietro presso Gorizia).

Un altro giardiniera che lavorò per una decina di anni nell'ex vivaio Voigtländer a Rosenthal fu Janko Kodrič. Anch'egli diplomatosi a Medlog, lavorò in compagnia della propria moglie Cecilja, anch'essa giardiniera. Dopo essersi messo in proprio per molti anni, nel 1985 Janko e il figlio Darjo aprirono un loro ben avviato e



Fig. 15 - L'attuale Rožna Dolina.

rifornito stabilimento vivaistico a San Pietro.

Nel vivaio ex-Voigtländer di Rosenthal, in quegli anni lavoravano anche studenti di agricoltura, che seguivano lì il loro tirocinio. Continuarono a essere coltivate piante e fiori, nel periodo bellico soprattutto ortaggi, che prendevano la strada per Maribor, Lubiana, Celje, Zagabria (il commercio con l'Italia era sospeso).

Della ditta Claucig, famosa a Gorizia già nella seconda metà dell'Ottocento per aver aperto il primo punto vendita di fiori freschi in città, nel chiosco ubicato in Piazza Grande (ora p. Vittoria), bisogna dire che era già da allora proprietaria di terreni nella zona tra il Prestau e Rosenthal. Nel 1894 Andrea aveva ottenuto il permesso di disboscare un terreno nella sua proprietà di Rosenthal per impiantare un roseto (17). Il suo stabilimento di fiori vari, piante

ornamentali, ortaggi e alberi da frutto si trovava in via Casa Rossa n. 31. Famosa questa ditta anche per la sua esportazione di fogliame fresco reciso che continuerà sino agli anni '50.

La devastazione provocata dalla prima guerra mondiale a Rosenthal fu grande; zona di prima linea vide il terreno e le coltivazioni sconvolte da granate, camminamenti, cunicoli, dalla costruzione di postazioni di artiglieria e di ricoveri.

Case e serre verranno distrutte, ben poco delle coltivazioni esistenti verrà recuperato. Danni subiranno le ville signorili, alcune delle quali non verranno più ricostruite (18) (al posto delle prime case dei de Baronio sorgerà un nucleo abitativo nuovo) (fig. 15). Eppure anche in questa zona ci sarà una rapida ripresa sia vegetativa che di ricostruzione; si rifaranno le serre, il Claucig costruirà negli anni '30 una nuova casa e serra a Rosenthal in via Valdirose n. 1 dove il figlio Antonio, anch'egli orticoltore, abiterà. Il commercio floricolo si riprenderà in veloce espansione e questo sino al ter-

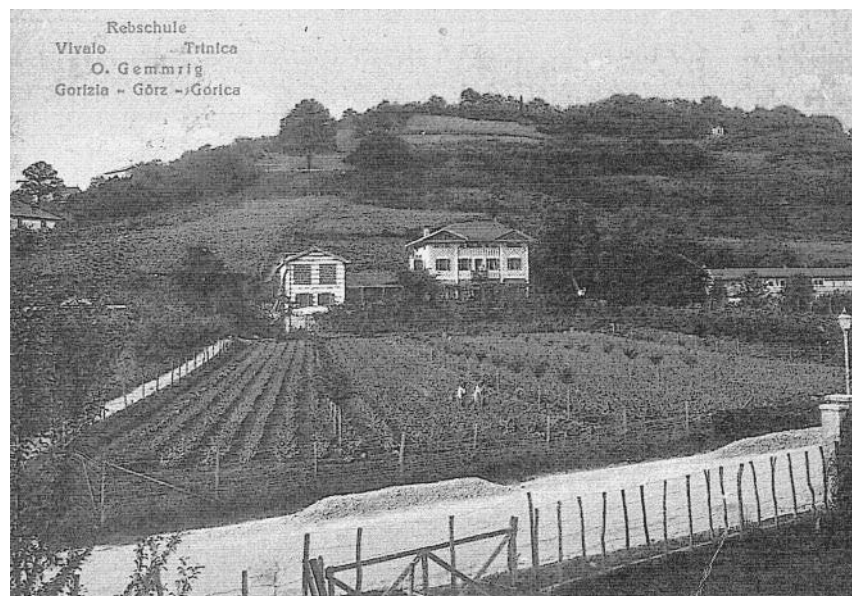


Fig. 16 - Vivaio O. Gemmrig sul Rafut, cartolina anno 1913, collezione G. Sapunzachi.

mine del secondo conflitto mondiale, quando un nuovo assetto politico vedrà ricambiare i confini.

Anche se meno conosciuto, forse perché durato per un breve periodo, fu il vivaio (fig. 16) del tedesco Ottone Gemmrig, agronomo, ubicato in via della Casa Rossa n. 7. Terreno in collina, divenuto di sua proprietà nel 1911 era tenuto a vivaio per vitigni. Anch'esso con la prima guerra venne distrutto e la famiglia tornò in Germania. La proprietà passò prima al Demanio dello Stato e appena in seguito verrà comprata da Rainardo Voigtländer, per essere inglobata nel suo vivaio.

Con gli anni '60 una veloce urbanizzazione ha trasformato l'aspetto di quella collina togliendole quella suggestiva cornice verde e cancellando ogni traccia del suo glorioso passato di zona vivaistica.

* * *

NOTE

(1) A.S.T. Atti Amministrativi di Gorizia 1754-1783, b. 63, f. 782 n. 83, anno 1756. La documentazione comprende anche la mappa con la giurisdizione del Baronio del 1756; mappa già pubblicata da L. SPANGHER, Giurisdizione e contenzioso in Borc San Roc n. 2, novembre 1990, p. 77.

(2) In seguito Rosenthal insieme ad altri territori del circondario della città di Gorizia formerà, dal 1793, il territorio della giurisdizione di Grafenberg e sarà assegnata al Magistrato Civico di Gorizia. Come settore catastale Rosenthal, sarà uno dei sobborghi del Comune di Gorizia sino alla seconda guerra.

(3) Dai documenti depositati presso l'Archivio di Stato di Vienna (IV 01 Baronio) riguardanti la richiesta e l'ottenimento

della nobiltà concessa dall'imperatore Carlo VI nel 1740 ai Baronio si traggono alcune notizie su questa famiglia. La famiglia era proprietaria di un feudo nella contea di Gorizia sin dall'anno 1669. Sia Hermagora che il figlio Antonio Leopoldo ricoprivano cariche pubbliche in città, infatti erano giudici e notai. I membri della famiglia avevano servito fedelmente l'imperatore in più spedizioni belliche, alcuni anche trovando la morte. La famiglia aveva vissuto per il corso di 200 e più anni senza «verun offitio mecanico» e questo lo confermavano alcuni nobili della città. Inoltre da ricerche anagrafiche svolte presso il Comune di Gorizia risulta che il ramo goriziano della famiglia de Baronio si sia trasferito definitivamente in Istria (Fiume e Capodistria) dal 1921

(4) A.S.Go. Tavolare Teresiano, Libri Fondiari di San Rocco, b. 117, part. N. 8-11-12-13-64-69-70-74-92-93

(5) A.S.Go. Tavolare Teresiano. Libri Strumenti tavolari, b. 330, n. 1322, anno 1857, contratto di compravendita.

(6) Si riscontra a fine Ottocento e inizio Novecento un grande interesse per Rosenthal quale località turistica che verrà enfatizzata nella stampa locale ed estera. Vedi E. NOË Guida illustrata di Gorizia e dintorni, 1891-1909 e LE LIEVRE, Casa nostra, vol. II, 1900. Cenni storici e folcloristici si riscontrano in E. MULITSCH, I dintorni di Gorizia, in Guida del Friuli, Ud. 1930 e C.L.BOZZI, Valdirose in La Panarie, n. 64, Ud. 1934.

(7) A.S.Go Giudizio Distrettuale di Gorizia (1898-1922), b. 908 NC V 82/20 Danni di guerra di Wanek Anna.

(8) A.S.Go. Processi verbali, b. 23, f. 71,23 ottobre 1897, n. 1878 p. 160 e Processi verbali b. 25, f. 77, 4 dicembre 1908, n. 5633/1905, p. 283.

(9) Sulle ville e giardini di Rosenthal come anche di zone limitrofe della Slovenia vedi: DARIJA MAVRIČ, Razvoj parkovne arhitekture v Goriški grofiji od 17 do 19 stoletja. Tesi di laurea Univerza v Ljubljani, Filozofska fakulteta, Oddelek za umetnostno zgodovino, Ljubljana 1996. Vedi anche: «Architettura dei giardini nella parte slovena della Contea di Gorizia dal '600 all' 800» in Nuova Iniziativa Isontina, dicembre 1997. La dott. Mavrič continua i suoi studi su questo argomento.

(10) La contessa Lucia Christalnigg, nata marchesa de Bellegarde, abitò a Valdirose dal 1900 al 1914, data della sua tragica fine, quando, per non essersi fermata all'intimazione di una pattuglia della gendarmeria venne colpita mortalmente nelle vicinanze di Serpenizza. (vedi: L'Eco del Litorale 11/8/1914)

(11) Il barone Francesco Giuseppe de Starkenfels, nato a Vienna nel 1850, visse a Rosenthal dal 1893 sino al 1923; quindi, trasferitosi a Salcano quivi morì nel 1925.

(12) Per un approfondimento di questo argomento vedi: L. DEBENI SORAVITO, Storia della floricoltura e del vivaismo a Gorizia: 1850-1918 in Nuova Iniziativa Isontina n. 13, giugno 1996. Per una descrizione dettagliata della villa de Persa a Rosenthal, vedi: A.S.Go Tribunale Circolare di Gorizia b 212, n. 1870/1, ventilazione ereditaria di Giuseppe de Persa.

(13) Il seguente elenco di nominativi è stato tratto da: A.S.Go. b. 3824 f. 3917, Registri vari, Elenco delle case di Rosenthal secondo il numero di particella di fabbrica, s.d. Vedi anche: A.S.Go. b. 3845 f. 3938, Registro delle vie di Borgo Rosenthal, Gorizia.

(14) A.S.Go Giudizio Distrettuale di Gorizia (1898-1922) b. 911 f. 119 NC V 283/20 Danni di guerra di Pascual Luigi.

(15) A.S.Go Giudizio Distrettuale di Gorizia (1898-1922) b. 941 NC V 60/21 Danni di guerra di Velikonja Martino.

(16) A.S.Go Giudizio Distrettuale di Gorizia (1898-1922) b. 920 NC V 907/20 Danni di guerra di Madriz Maria.

(17) A.S.C.Go. b. 558 f. n 13500, anno 1894.

(18) A.S.Go Giudizio Distrettuale di Gorizia (1898-1922) b. 817 NC V 91/19 Danni di guerra di Levetzow Bar. Clementina n. Contessa Lantieri.

RINGRAZIAMENTI

L'autrice ringrazia la baronessa Dorothea Levetzow Lantieri, la signora Herta Brass Devetak, il signor Giorgio Paulin, il signor Carlo Medici della ditta Rose Barni di Pistoia, la signora Alice Mačkovšek e il signor Janko Kodrič di S. Pietro.